



Tabacci: Pier Luigi ambiguo sul futuro dell'agenda Monti

di **ETTORE COLOMBO**

ROMA – Bruno Tabacci, assessore al Bilancio al Comune di Milano, è un candidato alle primarie che banche e banchieri li conosce bene.

Tabacci, ma la finanza è il diavolo o ci si può parlare?

«Ci mancherebbe altro. Bisogna parlare con tutti. L'importante è capire con chi si parla. Cosa facevano Bersani e Renzi nel 2005? Perché non fa una bella ricerca?».

Che facevano?

«Intanto le dico cosa facevo io. Seguivo la vicenda dei bond argentini, il crack della Cirio e della Parmalat e le scalate bancarie. Eravamo in pochi a farlo e a denunciarne i rischi. Sparare oggi su banche e banchieri fa ridere, andava fatto allora».

E farsi raccogliere i fondi da chi ha residenza fiscali all'estero è lecito?

*Io difendevo
i risparmiatori
quando nessuno
di loro lo faceva*

”

«No. Il Paese di riferimento dev'essere l'Italia. Chi lavora con i fondi d'investimento deve dichiarare i suoi rapporti e investimenti al fisco, non ci piove. Non ci devono essere furbi, a partire da quelli che fanno insider training alle spalle dei risparmiatori. La finanza deve operare sui

mercati con regole certe e non con i criteri della finanza creativa cara all'ex ministro Tremonti. La finanza deve rispondere sui criteri di trasparenza, sui conflitti d'interesse, sulla tutela di risparmiatori e piccoli azionisti».

Lei raccolte fondi tra banchieri e finanziari non ne fa?

«Io non ho investito né investirò soldi nelle primarie. Mi auguro, però, che si possa fare un confronto serio, con gli altri candidati, su questi argomenti. Io rispetto questi signori, ma loro rispettino la politica. Comunque non credo che andranno a votare alle primarie e penso che siano andati ad ascoltare Renzi per pura curiosità».

Vendola dice che i banchieri li inviterà a cena

solo per dire loro che li vuole tassare.

«Parole velleitarie, battute che non dicono nulla».

Cambiando tema, ma la Carta degli intenti del centrosinistra, lei alla fine la firma?

«Vedrò Bersani martedì. La Carta così com'è non la firmo. Servono delle integrazioni sul ruolo di Monti in Europa, perché senza il professore non saremmo nemmeno in grado di pagare le tredicesime a Natale».

Altre mancanze, a suo giudizio?

«Occorrono parole chiare sul merito e sull'agenda di governo. In ogni caso l'alleanza Sel-Pd non basta, bisogna allargare la coalizione se non si vuole fare un'operazione velleitaria».